

■ INNOVAZIONE Presentato il Digital Innovation Hub della rete di Confindustria

Industria 4.0, la Calabria "rivoluzionaria"

DALLA quarta rivoluzione industriale – quella che trasforma la fabbrica in una macchina intelligente, con sistemi interconnessi, analisi dei big data e capacità di adattarsi e correggersi in tempo reale – la Calabria non vuole restare fuori. Questo lo scopo del Digital Innovation Hub presentato ieri.

MARIA F. FORTUNATO
a pagina 7

■ INNOVAZIONE Il centro fa parte della rete di Confindustria e conta tra i partner la Regione e i tre atenei calabresi

La Calabria che fa la rivoluzione

Presentato il Digital Innovation Hub che guiderà le imprese verso l'industria 4.0

di **MARIA FRANCESCA FORTUNATO**

COSENZA – La rivoluzione digitale? Non riduce posti di lavoro, semmai salva imprese, dice Confindustria. «L'80 per cento delle aziende che hanno chiuso non aveva neanche un sito web. È un dato su cui forse vale la pena riflettere» nota Natale Mazzuca, presidente degli industriali calabresi e del Digital Innovation Hub della Calabria, presentato ieri a Cosenza. Perché dalla quarta rivoluzione industriale – quella che trasforma la fabbrica in una macchina intelligente, con sistemi interconnessi, analisi dei big data e capacità di adattarsi e correggersi in tempo reale – la Calabria non vuole restare fuori. Per una volta, poi, non sembra nemmeno troppo in ritardo.

«L'Italia tutta parte da un gap, rispetto a Paesi come la Germania. Ci siamo messi in movimento negli ultimi dodici, diciotto mesi al massimo. Come se la leadership privata e pubblica si fosse distratta rispetto a quello che accadeva. E abbiamo pagato un prezzo alto, con la perdita di imprese» spiega **Elio Catania**, presidente di **Confindustria Digitale**, a imprenditori e giornalisti durante l'incontro coordinato da Rosario Branda, direttore di Unindustria Calabria.

Un anno fa «il felice incrocio tra il ministro Calenda e Confindustria» ha portato al Piano nazionale Industria 4.0, che ha previsto una serie di importanti incentivi per le azien-

de che decidono di innovare. La rete dei Digital innovation hub che Confindustria sta impiantando sul territorio nazionale – al momento sono una ventina – nasce proprio da qui e si propone come porta d'accesso delle imprese al mondo dell'industria 4.0. «Il Digital innovation hub è un centro di contaminazione – spiega Mazzuca – Un incrocio tra competenze diverse, un centro di servizi e consulenza, un collettore di esperienze, perché la testimonianza di chi ha già innovato mostri agli imprenditori cosa si può fare».

Il Digital innovation hub calabrese nasce con alcuni tratti peculiari. È l'unico nella rete di Confindustria ad avere nel proprio partenariato la Regione, con il suo presidente. Ed è anche l'unico ad aver affidato la direzione ad un docente universitario: il professor Luigi Filice, ordinario di Tecnologie e sistemi di lavorazione e prorettore con delega al Centro residenziale dell'Università della Calabria. Del partenariato fanno parte Confindustria, la Regione Calabria, i tre atenei calabresi (con i loro rettori) e il cluster tecnologico "Fabbrica intelligente". «Il Digital innovation hub Calabria è in questo momento una scatola che va riempita. Partiamo dai partner e da una storia, possibile, da scrivere. E abbiamo una roadmap che fissa al 30 giugno prossimo il lancio del progetto – spiega Filice – Intendiamoci su un punto: cos'è l'innovazione digitale? Non è

una moda del momento, non è un modo per intercettare fondi pubblici, non significa comprare macchine e metterle in rete, aspettando che qualcosa succeda. L'innovazione digitale è un modo per creare maggiore valore nelle aziende o, per dirla con gli americani che sono più laici di noi su questi temi, è un modo per far crescere gli introiti». Il Digital innovation hub Calabria poggerà su tre pilastri, spiega Luigi Filice: attività di animazione per coinvolgere gli imprenditori, supporto nell'autovalutazione delle aziende, orientamento al mercato.

Il Piano nazionale industria 4.0 del governo continuerà poi a sostenere gli imprenditori che vogliono innovare con interventi sulle infrastrutture (la banda larga), con il sostegno agli investimenti, con le attività di ricerca. «Si agisce ad esempio sulla leva fiscale dell'iperammortamento per accompagnare l'investimento in strumenti innovativi – spiega Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria – Su 100mila euro inve-



stati per l'acquisto di una macchina a controllo numerico, il vantaggio fiscale sfiora i 40mila euro». Incentivi tutti prorogati anche nella manovra 2018.

«Le imprese digitali crescono di più, assumono di più, esportano di più – assicura Alberto De Angelis (Ibm) – La fabbrica intelligente non sostituisce con una macchina la mano sensibile dell'operaio esperto che tocca il tessuto e stabilisce se va bene o no. La fabbrica intelligente elabora i dati del ciclo di lavorazione, per ridurre al minimo il rischio che il tessuto finale risulti, al tatto dell'operaio esperto, da buttare». Ma l'industria 4.0, spiegano, è anche quella che crea nuovi posti di lavoro (e all'appello mancherebbero 100mila nuove figure da immettere nelle imprese) e che valorizza le competenze. «Le aziende – dice Gianluigi Viscardi, presidente di Fabbrica Intelligente – devono essere flessibili e riconfigurabili, devono valorizzare il proprio know how e capitalizzare gli intangibili».

Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, rivendica il lavoro fatto («siamo la prima regione in Italia per banda larga») e rilancia. «Dobbiamo essere la prima anche nei servizi – dice – e lavorare perché l'infrastruttura realizzata possa essere fruita. Dobbiamo investire in formazione digitale e affrontare il problema della scarsa accessibilità. Con la digitalizzazione il concetto di periferia è nei fatti superato. Crediamo in tutto questo al punto che la programmazione delle risorse comunitarie è ispirata dalla Strategia di specializzazione intelligente (S3) e garantiamo premialità maggiori a chi investe in innovazione, in tutti i bandi regionali». Oliverio ha garantito anche che coinvolgerà gli enti locali, spesso in ritardo sul fronte della digitalizzazione dei servizi amministrativi: «Entro gennaio organizzeremo un incontro. Ci sono strumenti che possiamo e dobbiamo usare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Calenda

Che cos'è l'industria 4.0

CON INDUSTRIA 4.0 si indica la cosiddetta "quarta rivoluzione industriale". Segue le rivoluzioni del vapore, dell'elettricità e del computer e proietta le imprese verso l'intelligenza artificiale. È la rivoluzione che lavora sui cloud e con i big data, che porta nelle industrie i robot interconnessi e la realtà aumentata, che ottimizza il processo produttivo riducendo al minimo l'imprevisto. Francia e Germania ci lavorano da tempo, l'Italia si è messa in moto, con il piano Calenda e l'interlocu-

zione con gli industriali, da circa un anno. Il governo ha varato strumenti finanziari e incentivi fiscali per circa 20 miliardi di euro. «Il risultato – ha scritto Carlo Calenda in un intervento apparso un mese fa sul Corsera – è stato un aumento esponenziale degli investimenti delle imprese italiane, con picchi di quasi il 70% nell'incremento degli ordinativi delle macchine utensili nell'ultimo trimestre». Gli incentivi fiscali previsti vanno dal credito d'imposta ai super/iperammortamenti e saranno confermati anche nella nuova legge di bilancio, che varerà il secondo capitolo del piano e stanzerà altri 10 miliardi di euro.



Da sinistra Branda, Viscardi, Oliverio, Mazzuca, Catania, Bianchi e Filice